



00241530

ITA:

SOPRINTENDENZA B.A.A. DELL'EMILIA - BOLOGNA

07

EMILIA-ROMAGNA

08

(3606336) Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

<b>PROVINCIA E COMUNE:</b>	MO MODENA
<b>LUOGO:</b>	VIA DEL CARMINE + RAM.
<b>OGGETTO:</b>	chiesa di San Biagio del Carmine
<b>CATASTO:</b>	F <sup>o</sup> 143, part. D, 154.
<b>CRONOLOGIA:</b>	XV (1478); XVI (1649-50)
<b>AUTORE:</b>	
<b>DEST. ORIGINARIA:</b>	chiesa conventuale
<b>USO ATTUALE:</b>	chiesa conventuale
<b>PROPRIETA':</b>	Ente: Comune di Modena
<b>VINCOLI LEGGI DI TUTELA:</b>	L. 364/1909; 5 aprile 1912
<b>P.R.C. E ALTRI:</b>	PRG approvato il 26 novembre 1991

## TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI

<b>PIANTA:</b>	longitudinale, a unica navata.
<b>COPERTURE:</b>	a due falde e a cono; travi in legno; manto in coppi
<b>VOLTE o SOLAI:</b>	volte a crociera; cupola a catino su pennacchi.
<b>SCALE:</b>	nessuna
<b>TECNICHE MURARIE:</b>	muratura in mattoni a vista.
<b>PAVIMENTI:</b>	in marmo bicolore, posato a losanga.
<b>DECORAZIONI ESTERNE:</b>	trabeazioni; portale; timpano.
<b>DECORAZIONI INTERNE:</b>	trabeazione continua; paraste e pilastri corinzi; altari
<b>ARREDAMENTI:</b>	arredi sacri
<b>STRUTTURE SOTTERRANEE:</b>	0 p.s.; fondazioni continue in muratura di mattoni.

## DESCRIZIONE:

1) La pianta della chiesa è longitudinale, orientata liturgicamente, ad un'unica navata rettangolare con volta a crociera, cupola, presbiterio coperto da una volta a tazza e, dietro, il coro con abside poligonale coperta da mezzo catino. I due lati della navata, sono suddivisi in sei arcate rette da colonne scanalate e capitelli corinzi in cui sono collocati gli altari: sei sul lato settentrionale e cinque su quello meridionale essendo un posto riservato alla cappella occupato dalla porta laterale.

2) L'edificio è in muratura faccia a vista; la copertura è a due falde su capriate in legno e manto in coppi. Sul fianco sinistro sono visibili fregi ad archetti ciechi in cotto, resti di costruzioni trecentesche.

3) All'esterno, la facciata in cotto presenta una trabeazione leggera con frontone triangolare che poggia sul cornicione. Piatte profilature la suddividono verticalmente in riquadri; al centro, il portale sovrastato da un timpano triangolare retto da due colonne e, superiormente ad esse una grande finestra con coronamento curvilineo. Dei contrafforti scandiscono il fianco meridionale che reca tracce della preesistente chiesa. A copertura della chiesa c'è un tetto a capanna con struttura a capriate composite in legno e manto in coppi.

All'interno, si possono notare gli affreschi del catino raffigurante il Paradiso, dei quattro pennacchi del presbiterio con i quattro Evangelisti e quelli del coro opera di Mattia Preti detto Il Calabrese (1613-1690).

In mezzo al coro, racchiusa in una cornice dorata e intagliata di stile barocco, è collocata la tavola del modenese Giovan Battista Codebò raffigurante l'Annunciazione.

Tra la terza e la quarta cappella un pulpito (XIV - XV sec.) ricostruito a l'inzio del XX sec. composto di tre lastre scolpite a rilievo con al centro la Pietà e lateralmente i quattro santi.

Una trabeazione con travetti sporgenti in stucco corre lungo la chiesa e paraste scanalate corinzi scandiscono le cappelle. La pavimentazione è in marmo bicolore posato a losanga.

4) L'altare maggiore, isolato, (XVII sec.), realizzato in scasse di legno intagliato e dorato, si trova in fondo all'ampio presbiterio, ai lati del quale si trovano due tribune, in cui sono conservati il monumento cinquecentesco del conte Fulvio Moizza e un dipinto attribuito a Raffaello Rinaldi detto il Menia. La tribuna di sinistra è riservata all'organo (1625 definitivamente sostituito, pur mantenendone intatta la facciata, nel 1926 con uno più grande e moderno.

Nella penultima cappella, da sempre dedicata a S. M. del Carmine, è posto l'altare in marmo risalente al 1672 attribuito a Tommaso Loragni e nella terza arcata, un altare in legno intagliato e dorato che presenta anche una tela settecentesca di G. B. Cignaroli. Più avanti un dipinto di Pao. Beroaldi su un altare in legno intagliato e dorato e infine nella prima cappella, a fianco della porta, la fonte battesimale e la tela del sassolese Domenico Carnevali (XVI sec.).

Nel lato meridionale della navata, si possono notare, entrando, nella prima cappella, una tela di Luigi Manzini; nella seconda un altare marmoreo ed una statua in legno, nella terza una tela (1530) di Dosso Dossi, con S. Alberto; nella quarta un altare in scagliola con crocefisso in stucco opera di Gregorio Rossi (XVI sec.). Oltre la quinta arcata contenente un quadro di Paolo Beroaldi raffigurante i comprotettori di Modena, si trova la cappelletta di S. Rita, nella quale si notano il monumento funebre della cortessa Seghizzi, opera di Giuseppe Pisani e la lapide di marmo rosso di Bartolomea Francesca Zarleta.

A nord del presbiterio l'oratorio coperto da una volta del XVI sec. affrescata (Angiolo Colonna 1600-1687 e Agostino Militelli 1609-1660) di cui resta solo la parte centrale.

Opera di Colonna e di Militelli sono anche la volta e le pareti della cappella oggi però gravemente danneggiati. L'altare in scagliola presenta ricche finiture. Le pareti sono coperte fino all'imposta della volta da armadi seicenteschi in noce.

Nel lato settentrionale della chiesa si trova quello che era il Monastero dei Carmelitani occupato poi per la maggior parte dall'Istituto delle Figlie di Gesù.

## VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

Dall'iscrizione dipinta (vedi ISCRIZIONI) collocata a destra della porta principale all'interno della chiesa si rileva che il monastero e la chiesa in onore della Beata Vergine del Carmine furono eretti nel 1319 per volontà della famiglia modenese dei Sadoletto.

Sulla primitiva chiesa del Carmine però non esistono documentazioni. L'attuale struttura risale infatti al periodo compreso tra la fine del XV sec. e gli inizi del XVI, quando - per volontà di Bartolomea Francesca Zarlata - ebbe inizio un primo restauro della chiesa e del monastero: si ritiene attendibile come data di inizio dei lavori nella chiesa quella del 1478. (BIBL. 1, I, 173)

Rispetto alla chiesa attuale, quella originaria aveva il piano più basso e al posto delle colonne corinzie che suddividono le cappelle, aveva colonne molto semplici.

A la morte di Bartolomea Zarlata, avvenuta nel 1481, i lavori non erano ancora terminati: anzi proseguirono ancora per anni: dai documenti rimasti relativi ai sussidi richiesti dai frati alla Comunità si rileva che nel 1493 venne fatto il pavimento della chiesa e nel 1495 realizzati gli affreschi delle volte e il portale, rialzamento del presbitero e dell'altare maggiore rispetto al piano della chiesa sotto al quale c'era una cripta.

Per completare la chiesa, tra il 1520 e il 1525 vennero realizzati l'altare maggiore con la volta sovrastante e il campanile in sostituzione di quello esistente considerato troppo basso.

Nel 1531, realizzate e intonacate le volte del presbitero e dell'abside, la chiesa si presentava ormai completata e molte famiglie iniziarono a farvi seppellire i loro morti.

All'inizio del XVII secolo si dovette nuovamente intervenire in alcune parti della chiesa che presentavano problemi statici: nel 1607 ci fu un restauro all'altare maggiore e nel 1608 si attuarono opere di consolidamento alla volta del coro, alla volta del coro. Nel 1616 però la volta del coro presentava nuovamente problemi statici tanto che ne cadde una parte e quindi fu necessario rifarla.

Intorno alla metà del XVII sec. per volontà di Padre Angelo Monesi vennero eseguiti ulteriori lavori di ristrutturazione opera del modenese Giorgio Malagola detto il Galaverna (1581-1662) che ne trasformò completamente la decorazione interna e la pittura e le conferì l'aspetto attuale. (A. S. Mo., Carmelitani)

Già nel 1631 P. Angelo Monesi fece rifare la sagrestia e la fece dipingere dal bolognese Girolamo Curti detto il Dentone.

I lavori furono iniziati nel 1649 e mentre all'esterno proseguirono ancora per anni, all'interno vennero pressoché completati entro il 1658. (BIBL. 1, I, 184)

All'interno della chiesa infatti vi è un'iscrizione che in cui si legge che la chiesa era stata restaurata durante il regno di Francesco I che appunto morì nell'anno 1658.

Nel 1762 essendo la facciata della chiesa deteriorata si intervenne con un restauro e si realizzò anche un cornicione in legno coperto di mattoni e gesso; risultato però pericoloso fu ben presto sostituito con un altro più solido e di minore oggetto.

Nel 1768 in seguito alla demolizione della vecchia chiesa di San Biagio in via Emilia, si decise di trasferirne la parrocchia nella chiesa dei Carmelitani che divenne così la Chiesa di San Biagio in Carmine. (B.E.Mo., 31 V e 24 IX 1768)

Così la chiesa venne utilizzata per le funzioni parrocchiali e una parte del monastero venne ceduta al rettore di S. Biagio come abitazione.

Nel 1777 per decreto ducale furono chiuse le sepolture all'interno delle chiese della città e furono proibite le sepolture in avvenire e nel 1783, per decreto di Ercole III, i Carmelitani lasciarono questa sede per unire ai loro confratelli nel convento di Reggio Emilia. (BIBL. 1, I, 186)

Nel 1814 la chiesa venne requisita alcuni mesi come caserma, anche nel 1866 fu chiusa e adibita a ricovero delle truppe.

Nella metà del XIX secolo venne fatto un restauro generale della chiesa.

## SISTEMA URBANO:

Settore urbano sorta intra moenia; l'asse principale è costituito dalla strada consolare della Via Emilia che attraversa il centro storico, partendo da dove un tempo c'era Porta Bologna e arrivando a dove era Porta San Agostino. La chiesa, che sorge in prossimità di Porta Bologna ha il lato meridionale che fiancheggia la Via Emilia.

## RAPPORTI AMBIENTALI:

LDC + Via Emilia

La chiesa di San Biagio si affaccia con il fronte su uno slargo di Via del Carmine; il lato settentrionale dove si estende il monastero, risulta aggregato agli edifici circostanti, mentre il lato meridionale fiancheggia la strada consolare della Via Emilia, ed è prospiciente a Largo Porta Bologna così denominato dalla porta omonima lì esistente fino al 1882. L'isolato di cui fa parte la chiesa si trova perciò ai limiti di quella che un tempo era la cinta muraria.

## ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMME - GRAFFITI:

Cartella dipinta collocata nella controfacciata, a destra della porta principale; iscrizione in caratteri capitali:

D.O.M. / DOC TEMPLVM / JAM AB ANNO MCCCXIX / DEO / VIRGINIQVE AB ANGELO SALVATE / ERECTVM / SIXTVS E. VICEDOMINVS / ECCLESIAE MVTINENSIS EPISCOPVS / SOLEMNI RITV / CONSECRABAT / DIE XXXI AUG. MDLXXII.

**RESTAURI (tipo, carattere, epoca):**

XV (1468-1495) restauri nella chiesa e nel monastero; pulpito; pavimento; portile;

XVII (1608;1614;1615;1632) lavori di restauro alla volta del coro; demolizione muriccioli lungo il fianco meridionale(1614); rifacimento volta del coro(1616); rifacimento sagrestia (1632) e sua affrescatura; realizzazione della porta nuova per l'entrata al monastero, del selciato del cortile del primo chiostro, di altare e armadi della sagrestia(1639);

XVII (1649-1658) lavori di ristrutturazione e decorazione interna della chiesa ad opera di Galaverna; nel coro, rifacimento volta altare maggiore e delle due cappelle laterali; nuova ornamentazione delle colonne corinzie;

XVIII(1762; 1771) lavori di restauro alla facciata, realizzazione del cornicione poi sostituito perché pericoloso con un altro più solido e con minore aggetto; panche, paracarri intorno alla chiesa;

XIX (1847) restauro generale della chiesa;

XX (1919) ricostruzione pulpito; sostituzione organo; restauro altari; abbassamento del pavimento.

**BIBLIOGRAFIA:**

G. SOLI, Chiese di Modena, "Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi", Biblioteca N. S. n. 27, Modena 1974, I vol., pp. 169-200

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 1997						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE		X																
STRUTTURE MURARIE			X															
COFERTURE			X															
SOLAI		X																
VOLTE E SOFFITTI			X															
PAVIMENTI		X																
DECORAZIONI			X															
PARAMENTI			X															
INTONACI INT.			X															
INFESSI			X															

OBSERVAZIONI:

**ALLEGATI:**

**ESTRATTO MAPPA CATASTALE:**

ALLEGATI 1 - 2

**FOTOGRAFIE:**

ALLEGATI 3 - 8

**DISEGNI E RILIEVI:**

ALLEGATO 9

**MAPPE:**

ALLEGATO 10

**DOCUMENTI VARI:**

**RELAZIONI TECNICHE:**

**RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):**

**RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:**

**FOTOGRAFIE:**

**MAPPE - RILIEVI - STAMPE:**

A. S. Mo.: MAPPE E DISEGNI, Mappe del Genio Militare, Fabbriche, cart. 3, n. 95.

**ARCHIVI:**

A. S. Mo.: Archivio di Stato di Modena, Corporazioni soppresse.

B. E. Mo.: Biblioteca Estense di Modena, Cronaca di Modena dal 1759 al 1791, ms, α.S.7.2.

**COMPILATORE DELLA SCHEDA:**

**VISTO DEL SOPRINTENDENTE:**

**REVISIONI:**

**DATA:**